

# ADORAZIONE EUCARISTICA VOCAZIONALE

**Domenica 22 Maggio 2022**

## **Canto: Adoriamo il Sacramento**

Adoriamo il Sacramento che Dio Padre ci donò.  
nuovo patto, nuovo rito nella fede si compì.  
Al mistero è fondamento la parola di Gesù.

Gloria al Padre Onnipotente, gloria al Figlio Redentore,  
lode grande, sommo onore all'eterna carità.  
Gloria immensa, eterno amore alla Santa Trinità. Amen

**Sia lodato e ringraziato ogni momento** *il SS.mo e divinissimo Sacramento*  
**Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo** *come era nel principio ora e sempre nei secoli..*

## **PREGHIERA DI OFFERTA PER LE VOCAZIONI**

Padre nostro che sei nei cieli, io ti offro con tutti i sacerdoti Gesù-Ostia e me stesso:  
In adorazione e ringraziamento perché nel Figlio Tuo sei l'autore del sacerdozio, della vita religiosa e di ogni vocazione.

In riparazione al Tuo cuore paterno per le vocazioni trascurate, impedito o tradite.  
Per ridonarti in Gesù Cristo quanto i chiamati hanno mancato alla Tua gloria, agli uomini, a se stessi.

Perché tutti comprendano l'appello di Gesù Cristo: «La messe è molta, gli operai pochi; pregate perché siano mandati operai alla mietitura».

Perché ovunque si formi un clima familiare, religioso, sociale, adatto allo sviluppo e alla corrispondenza delle vocazioni.

Perché genitori, sacerdoti, educatori aprano la via con la parola e gli aiuti materiali e spirituali ai chiamati.

Perché si segua Gesù Maestro, Via, Verità, Vita, nell'orientamento e formazione delle vocazioni.

Perché i chiamati siano santi, luce del mondo, sale della terra.

Perché in tutti si formi una profonda coscienza vocazionale: tutti i cattolici, con tutti i mezzi, per tutte le vocazioni ed apostolati.

Perché tutti noi conosciamo la nostra ignoranza e miseria e il bisogno di stare sempre, umilmente, innanzi al Tabernacolo per invocare luce, pietà, grazia.

*Beato Giacomo Alberione*

## **Alcuni minuti di silenziosa riflessione e Adorazione individuale**

### **VI DOMENICA DI PASQUA (ANNO C)**

#### **+ Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 14,23-29)**

In quel tempo, Gesù disse [ai suoi discepoli]:

«Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.

Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.

Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore.

Avete udito che vi ho detto: “Vado e tornerò da voi”. Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l’ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate».

Parola del Signore

### Commento al Vangelo meditato in silenzio

## ***I tre doni del grande Dono***

*Lo Spirito Santo vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto*

Una semplice osservazione statistica ci può aiutare ad entrare anche noi nella “sala grande” del cenacolo, dove il Maestro, dopo aver lavato i piedi ai discepoli ed essersi consegnato corpo e sangue nel segno del pane e del vino, si è abbandonato, come un fiume in piena, a quella effusione intensa, incontenibile, di cui il brano appena proclamato costituisce un minuscolo frammento. Se si prende a colpo d’occhio l’intero testo del quarto vangelo, si nota che Giovanni, mentre dedica dodici capitoli ai tre anni della vita pubblica di Gesù, ne riserva ben sette al racconto della settimana santa, di cui addirittura cinque alle poche ore dell’ultima cena. Agli occhi dell’evangelista le ore del cenacolo ricoprono uno spazio quantitativamente superiore alle stesse ore della croce! In effetti in quella sera in cui veniva tradito, e Giuda e i sommi sacerdoti facevano mercato del suo corpo, Gesù aveva detto e dato tutto il suo cuore più vero e più intimo, di cui l’evangelista Giovanni ci ha registrato palpiti e sillabe. Quel lungo discorso di addio è tessuto di parole che sprizzano dall’anima del Maestro come lampi di fuoco, difficili da ordinare e da riassumere, perché trasparenti come l’aria, limpide e genuine come l’acqua e il pane.

1. Come si può vedere anche dal brano di oggi, a Gesù, prima di morire, preme di rivelare ai discepoli i suoi segreti di famiglia, e perciò egli torna e ritorna in continuazione a parlare del Padre suo e dello Spirito Santo. A costo di impoverire - e sperando di non sciupare questa rivelazione suprema - possiamo cogliere almeno tre pensieri tratti in particolare dalle parole evangeliche dedicate allo Spirito Paraclito. Più che dire chi è, Gesù ci dice cosa fa lo Spirito di verità, o meglio ci mostra la sua identità descrivendone l’insostituibile, instancabile attività.

**Il primo dono che lo Spirito ci fa è l’amore:** è la certezza di saperci, di sentirci e di essere effettivamente amati dal Padre del Signore nostro Gesù Cristo.

Se facciamo il confronto tra il Dio di Gesù Cristo e Allah, oltre le non poche differenze, balzano evidenti queste due: Allah ama solo i suoi “fedeli”, predestina gli infedeli alla dannazione eterna. Il Padre di Gesù invece non fa preferenze di persone, ma vuole che tutti gli uomini siano salvi. Inoltre ad Allah manca la capacità di amare in modo umano. E si capisce perché: può amare in modo umano solo un Dio incarnato, cosa che l’islamismo ritiene assurda. Ma può un Dio amare veramente gli uomini senza amarli in modo effettivamente umano? E come può Dio amare in modo umano senza un cuore “carnalmente” umano? Questo non significa pensare l’Incarnazione come ad un evento “dovuto”: essa è e resta una grazia, avvenimento assolutamente gratuito, del tutto imprevedibile e improgrammabile, ma la differenza cristiana è data appunto dalla fede in quell’evento: “la Parola di Dio si è fatta carne”, che è come dire: l’Amore di Dio ha assunto un cuore di carne.

Questa è la buona notizia che ci salva: Dio ci ama veramente come il Padre nostro che è nei cieli. **“L’amore di Dio (Padre) è stato riversato nei nostri cuori, per mezzo dello Spirito santo che ci è stato donato”** (Rm 5,5). Quindi

dallo Spirito Santo l'amore del Padre non solo ci viene detto, ma ci viene dato in sovrabbondanza attraverso il Figlio del suo amore. Ad ogni cristiano, in forza del battesimo, Dio Padre dice quello che ha detto al Figlio nel battesimo al Giordano: **“Tu sei il mio figlio, l'amato”**. **Lo Spirito Santo ci infonde nel cuore “gli stessi sentimenti del Figlio”** e questo egli fa non nonostante, ma soprattutto nell'ora della croce, perché allora ci aiuta a riscoprire Dio come il Padre vero, buono e fedele. E' un Padre che, si potrebbe dire, deve farsi violenza quando deve permettere, per un misterioso disegno d'amore, la nostra sofferenza, “poiché contro il suo desiderio egli umilia e affligge i figli dell'uomo” (Lam 3,23). Nella nostra 'ora nona' lo Spirito stesso “prega con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili”, e anche se sperimentiamo *affettivamente* l'abbandono del Padre, egli ci rassicura che non siamo e non saremo mai da lui *effettivamente* abbandonati. “E che noi siamo figli ne è prova il fatto che Dio manda nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: *Abbà, Padre!*” (cfr. Rm 8,15s). Per questo il dolce nome con cui Gesù designa lo Spirito è il 'Consolatore'.

2. **Un altro grande dono dello Spirito Santo è la luce della verità: egli “vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto”**. Lo Spirito Santo ci guida verso la verità tutta intera non dicendoci altro, oltre quello che Gesù ci ha detto, ma facendoci percepire la verità di quanto Gesù ci ha rivelato. Lo Spirito del Risorto non completa l'insegnamento di Gesù, ma ne mostra la pienezza; il suo 'fare memoria' non ripete e neanche aggiorna o attualizza le parole di Gesù, ma ne svela la perenne attualità. Questo avviene in modo particolare attraverso la lettura della sacra Scrittura. Il concilio ci ricorda: “La sacra Scrittura è parola di Dio in quanto scritta per opera dello Spirito Santo”, e perciò essa “fa risuonare la voce dello Spirito” (DV 9; 21). Quando io leggo la sacra Bibbia in comunione con la Chiesa, lo Spirito Santo mi fa sentire in quella parola la voce stessa di Cristo che mi parla: “il vangelo è la bocca stessa di Cristo”, affermava s. Agostino. Non si tratta di autosuggestione: il Paraclito non mi fa leggere la parola ispirata “*come se* Cristo mi parlasse ora”, ma mi fa ascoltare la parola che Cristo stesso mi sta dicendo ora.

**Su questa certezza si basa la cosiddetta “lettura spirituale” della Bibbia o lectio divina.** La Scrittura – si afferma nella *Dei Verbum* – “deve essere letta e interpretata con l'aiuto dello stesso Spirito mediante il quale è stata scritta” (n. 12). Quante volte facciamo questa esperienza: un passo del vangelo o del Nuovo Testamento che abbiamo letto tante volte, senza ricavarne un messaggio particolarmente significativo, improvvisamente si illumina e proietta luce nuova su una situazione che stiamo vivendo, comunicandoci una ispirazione che ci fa vibrare interiormente. Le parole della Scrittura non sono pietre fossili: sono come le pietre focaie da cui si cava la scintilla, un fuoco sempre vivo e sempre nuovo.

3. **Il terzo dono dello Spirito Paraclito è la pace.** Anche qui ci può aiutare un confronto con un'altra grande religione, il buddismo. Mentre la pace buddista – il *nirvana* – consiste nella estinzione di ogni desiderio dell'io – o della 'carne', direbbe s. Paolo – la pace che Cristo ci dà attraverso il suo Spirito è l'appagamento di tutti i desideri dello stesso Spirito. Lo ha messo bene in rilievo H. de Lubac:

“Il fallimento di questa immensa avventura, il naufragio di questa 'zattera' gigante, che ha imbarcato per la liberazione mezza umanità, deriva dal fatto che Budda non ha saputo scoprire il volto del Dio-Amore. Non per questo siamo severi con lui. Budda ha forse impersonato più di qualsiasi altro uomo il problema del destino umano. Più di qualsiasi altro ha portato a buon fine tutta una *pars purificans*, per

la quale gli stessi cristiani gli possono essere riconoscenti. Ha evitato le vie ingannevoli e sempre tentatrici della superstizione, dell'ascesi meccanica e della gnosi. Ha visto la necessità dello spogliamento spirituale, al di là della morte dei sensi. Ma ha indubbiamente mancato il suo scopo. Senza il 'pieno' della carità, nessuno realizzerà mai il 'vuoto' del distacco. Senza il sì, che può essere soltanto una risposta, non è possibile pronunciare definitivamente il no indispensabile".

**Lo Spirito Santo è il grande dono del Dio altissimo, fattoci da Cristo Risorto: è, per dire così, il suo grande regalo di Pasqua. Questo dono porta con sé tutti i doni, in particolare ci porta il fuoco dell'amore, la luce della verità, la pace e la gioia. L'immenso amore si fa immenso dono. E anche la nostra vita si fa come quella del Figlio: tutta dono.**

*Commento di Mons. Francesco Lambiasi*

**Preghiera alla Madonna per il Parroco**

O Maria, Madre e Regina degli Apostoli, che hai dato al mondo Gesù, eterno Sacerdote e Pastore, a te affidiamo il nostro Parroco.

Custodiscilo nel tuo Cuore Immacolato: illumina, guida, conforta e santifica lui e tutti i sacerdoti, tuoi "figli prediletti".

Con la tua materna intercessione ottienigli che sia pieno di Grazia e di Verità, sia sale che purifica e preserva, sia luce che tutti illumini con la Parola di Dio e tutti santifichi con i sacramenti e la preghiera. Aiutaci a comprenderlo, ad amarlo, ad ascoltarlo quando annuncia la Parola che salva, e a seguirlo quando ci guida per le vie del cielo.

O Maria, Madre dei sacerdoti, fa' che il nostro Parroco e ogni Pastore della Chiesa abbia la gioia di veder fiorire nella propria comunità nuove vocazioni; e ritrovarsi un giorno in cielo vicino a te, con tutte le anime a lui affidate.

*Beato Don Giacomo ALBERIONE*

**Preghiera per la Pace a Maria**

Santa Maria, donna conviviale...  
Ti preghiamo, per tutti i popoli della terra, lacerati dall'odio e divisi dagli interessi. Ridesta in loro la nostalgia dell'unica mensa, così che, distrutte le ingordigie e spenti i rumori di guerra, mangino affratellati insieme pani di giustizia. Pur diversi per lingua, razza e cultura, sedendo attorno a te, torneranno a vivere in pace. E i tuoi occhi di madre, sperimentando qui in terra quella convivialità delle differenze che caratterizza in cielo la comunione trinitaria, brilleranno finalmente di gioia. Amen. *(d. Tonino Bello)*  
Ave Maria...

**CANTO: VIENI, SPIRITO D'AMORE**

Vieni, vieni, Spirito d'amore,  
ad insegnar le cose di Dio,

vieni, vieni, Spirito di pace,  
a suggerir le cose che lui ha detto a noi.

Noi ti invochiamo spirito di Cristo,  
vieni tu dentro di noi.

Cambia i nostri occhi, fa che noi vediamo  
la bontà di dio per noi.

Vieni, o Spirito dai quattro venti  
e soffia su chi non ha vita

vieni, o spirito e soffia su di noi,  
perché noi riviviamo.

Insegnaci a sperare, insegnaci ad amare  
insegnaci a lodare Iddio

insegnaci a pregare, insegnaci la via  
insegnaci tu l'unità.

**RECITA DEL SANTO ROSARIO**